

V DOMENICA DI PASQUA (B)

1ª LETTURA (At 9,26-31)

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni Paolo venuto a Gerusalemme, cercava di associarsi ai discepoli; ma tutti lo temevano, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come per strada aveva visto il Signore, il quale gli aveva parlato, e come a Damasco aveva predicato apertamente nel nome di Gesù. Da allora restò con loro in Gerusalemme in piena familiarità e prese coraggio per parlare apertamente nel nome del Signore. Parlava e disputava con gli ellenisti; ma quelli tramavano per ucciderlo. I fratelli, venuti a conoscenza della cosa, lo condussero a Cesarea e lo fecero partire per Tarso. La chiesa, intanto, in tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria era in pace e si edificava e progrediva nel timore del Signore, piena della consolazione dello Spirito Santo.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22)

Proclamerò a te la mia lode
nella grande assemblea, i miei voti scioglierò
davanti a quelli che lo temono.

Mangino i poveri e si sazino, lodino il Signore
quelli che lo cercano, viva il loro cuore in eterno.
Sì ricordino e al Signore
ritornino tutti i confini della terrae
si prostrino davanti a lui tutte
le famiglie delle genti,

Sì, tutti i nobili della terra
gli renderanno omaggio
e si curveranno davanti a lui
tutti quanti i mortali.
L'anima mia per sé ha fatto vivere:
la mia discendenza lo servirà.
Celebrerà per sempre il Signore.
Verranno e annunzieranno la sua giustizia
al popolo che nascerà: «Sì, è opera sua!».

2ª LETTURA (1Gv 3,18-24)

Dalla prima lettera di San Giovanni Apostolo.

Figli, non amiamo con le parole e con la lingua, ma con le opere e nella verità. Da ciò noi conosceremo che siamo dalla verità e dinanzi a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa il cuore nostro possa rimproverarci, poiché Dio è più grande del nostro cuore e conosce tutto. Carissimi, se il cuore non ci rimprovera, abbiamo piena sicurezza presso Dio, e qualunque cosa gli chiediamo, la riceviamo da lui, poiché noi osserviamo i suoi comandamenti e facciamo ciò che è gradito davanti a lui. Questo è il suo comandamento: dobbiamo credere nel nome del suo Figlio Gesù Cristo e dobbiamo amarci gli uni e gli altri, secondo il comandamento che egli ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. Da questo noi conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che egli ci ha dato.

VANGELO (Gv 15,1-8)

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo recide, e ogni tralcio che porta frutto lo monda, perché porti maggior frutto. Voi siete già mondi per la parola che vi ho annunciata. Rimanete in me come io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso, se non rimane nella vite, così nemmeno voi, se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, questi porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Se qualcuno non rimane in me, è gettato fuori come il tralcio e si dissecca; poi li si raccoglie e li si getta nel fuoco e bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete pure quello che volete e vi sarà fatto. In questo è stato glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».